



Traffico intenso sull'Autostrada del Sole, verso il Meridione

Sulle autostrade code e blocchi anche di nove ore

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Per il terzo grande esodo estivo, sulle autostrade sembrano rispettate le previsioni di oltre dieci milioni di veicoli in quattro giorni, compresi i Tir che restano bloccati solo domani. Ieri si sono mossi quasi tre milioni di mezzi, con precisione due milioni 800.000 scarsi. Com'è andata per vacanze e weekend? Ci fotografa la situazione Enrico Benvenuto, uno dei maggiori esperti di traffico in Italia. Il traffico è caratterizzato rispetto ai precedenti fine settimana da percorsi più lunghe e da movimenti più intensi, anche per una consistente calata di stranieri.

Traffico in molti punti da intenso a critico, da Milano in direzione Venezia e Bologna e verso la costa adriatica. Da Torino e da Milano verso la Liguria, scarso al mattino, comincia a farsi appesantito nel tardo pomeriggio, mentre sulla Firenze mare il percorso è scorrevole. Si sa, i fiorentini hanno il mare a portata di mano e le previsioni per oggi e domani vanno tra l'intenso e il critico.

Benvenuto ci dà anche alcune istantanee della giornata di ieri. Per fronteggiare le lunghe code ai barriere di Milano verso Sud e verso Venezia, si regola il flusso, adottando la «operazione rubinetto» chiudendo una porta per le due direzioni. Traffico molto intenso da Bologna all'Adriatico. Dal 25 luglio, avremo meno problemi perché l'autostrada funicolare a tre corsie fino a Rimini Nord, per 80 km. Traffico critico anche da Milano a Brescia. Ma anche qui dal 28 luglio ci saranno tre corsie con l'apertura dell'ultimo tratto Ponte Oglio-Brescia.

Nell'intera mattinata traffico estremamente rallentato tra Reggio Emilia e Modena per due Tir che si tamponano. La coda va da sette a dieci chilometri. Lo stop dura nove ore dalle 7 alle 16: il tempo per rimuovere gli automezzi e trasversare le merci. Un altro blocco di due ore sulla Bologna-Firenze, tra Ronco Biliaccio e Barberino, per uno scontro tra

due autocarri. L'incidente, in una zona interessata da un cantiere: traffico molto rallentato, con dieci chilometri di fila. Sempre nella mattinata, altri due automezzi coinvolti in un tamponamento nell'autostrada del Sole, tra Frosinone e Ceprano, bloccano gli automezzi per 4 ore, dalle 9 alle 13. Anche qui si viaggia con restringimenti della carreggiata per i lavori della terza corsia.

Provvidenziale, dunque, nella serata la chiusura di circa duecento cantieri per la manutenzione, che saranno ripristinati nella mattinata di lunedì. Questo - conferma Benvenuto - è l'ultimo weekend con i lavori in corso. Dal 21 luglio verranno chiusi fino al 4 settembre. Ne resteranno invece in funzione una trentina, quelli per le terze corsie. I cantieri sono disseminati sulla Milano-Brescia, sulla Milano-Bologna (fino a Lodi), sulla Bologna-Rimini e sulla Frosinone-Capua. Intanto, da stasera, dalle 22 alle 6 di domenica, verranno chiusi in carreggiata Sud verso il mare, tra Imola e Forlì e verso il Nord tra Forlì e Faenza, per lavori di terza corsia circa 50 chilometri d'autostrada.

Dove restano in piedi i lavori, per gli automobilisti - ci tiene a precisare Benvenuto - ci saranno due corsie di marcia per carreggiata, mentre i mezzi di pronto soccorso, in caso di emergenza, potranno intervenire anche attraverso i cantieri.

Con queste premesse immaginiamo gli spostamenti di oggi, domani e lunedì. Oggi, previsti 2 milioni 600.000 mezzi, il traffico dovrebbe essere caratterizzato da un'intensità uniforme per tutta la giornata con una breve pausa nelle ore centrali della giornata. Ci sarà un dimezzamento del traffico commerciale, viaggerà meno gente che rimane della costa salentina e del suo mare, ancora splendido. Cesi alla stazione di Lecce, ci si imbatte in un curioso manifesto che tanto sarebbe piaciuto a Francesco Schiavo e alla sua corte borbonica. È la vendetta della storia contro Garibaldi e Vittorio Emanuele. E in questi tempi di fazioni antiregali per onorare Robespierre e Danton, il messaggio è decisamente controcorrente. «Attui, curmi e cacciati te casa», così recita il titolo del manifesto in perfetto dialetto salentino. Significa: «Picchiali, curmi e cacciati di casa». Annuncia la costituzione a Lecce della Lega meridionale che si batterà contro quegli infami razzisti della Lega lombarda rappresentata dai duo Moretti e Bossi. Sono i cosiddetti polentoni.

La morte del maresciallo Catalani riaccende le polemiche Nasce a Lecce la Lega meridionale «Il Nord ci ha sempre sfruttato»

ONOFRIO PEPE

LECCO. Che gran caldo a Lecce. Arrivati in treno è sempre un'avventura. Il raddoppio della linea è ancora un sogno. Ma non c'è problema: s'annuncia una veloce autostrada che sconvolgerà quel che rimane della costa salentina e del suo mare, ancora splendido. Cesi alla stazione di Lecce, ci si imbatte in un curioso manifesto che tanto sarebbe piaciuto a Francesco Schiavo e alla sua corte borbonica. È la vendetta della storia contro Garibaldi e Vittorio Emanuele. E in questi tempi di fazioni antiregali per onorare Robespierre e Danton, il messaggio è decisamente controcorrente. «Attui, curmi e cacciati te casa», così recita il titolo del manifesto in perfetto dialetto salentino. Significa: «Picchiali, curmi e cacciati di casa». Annuncia la costituzione a Lecce della Lega meridionale che si batterà contro quegli infami razzisti della Lega lombarda rappresentata dai duo Moretti e Bossi. Sono i cosiddetti polentoni.

È un movimento di opinione che si prefigge obiettivi precisi. Il promotore di questa iniziativa è Stefano Del Mastro, giovane commerciante di bomboniere ed articoli da regalo. In questi giorni è più famoso del nuovo acquisto del Nord che hanno avuto contributi per implanta-

re fabbriche da queste parti: hanno preso i soldi e sono scappati via. E ancora, i grandi appalti sono stati dati alle ditte del Nord a danno dei nostri imprenditori. Ottretutto per lavori pubblici che interessano il nostro territorio. Arrivano gli emissari di queste ditte, vincono le commesse e poi subito il subappalto. Ed è arrivato il momento di dire che per quanto riguarda la mafia i veri manovratori stanno al Nord, mentre gli esecutori stanno al Sud. Ecco, noi ci prefiggiamo di sollevare queste questioni, senza peraltro riferimenti razzisti.

Vincenzo Dal Mastro, annuncia con soddisfazione che già sono arrivate 20 adesioni. Assieme a sua sorella Rosalia, insegnante di inglese, al medico Severo Martini, al ragioniere Claudio Pensa e al commerciante Gianni Leggeri, preparano le prossime iniziative: dibattiti, tavole rotonde, convegni. Ma la Lega meridionale di Lecce, ha un potente antagonista: oltre che la Lega lombarda, qui c'è anche la Lega salentina. È un altro movimento d'opinione che si prefigge di staccare tutto il Salento dalla Puglia.

C'è, infine, da registrare una lettera al segretario della Lega lombarda, Bossi, del presidente della Lega meridionale d'Italia in cui si sottolinea che la morte del maresciallo Catalani è il primo frutto amaro della politica della Lega lombarda.

Ordinanza del sindaco

Divieto solo per il centro di spargere rifiuti e circolare poco vestiti

Protestano Pci e Fgci

Una decisione ridicola e pretestuosa dettata da falso perbenismo

Roma «città chiusa» per i turisti in canottiera

Roma vietata ai turisti in calzoncini e canottiera. Un'ordinanza del sindaco impone un rigido «galateo» a cui attenersi nelle piazze del centro storico, ricopiando dal regolamento di polizia urbana. Norme di buona educazione e misure per impedire colazioni al sacco e «bivacchi» in sacco a pelo. La Fgci protesta: «Nella capitale c'è un solo ostello. I giovani non sono cittadini di serie B».

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Un po' di trucco e via. Per volere del sindaco Roma, o meglio il centro storico, si mette in giacca e cravatta e a colpi di ordinanza lascia fuori porta turisti in calzoncini e canottiere, per ridare un tono alla città eterna. Da oggi, perciò, è severamente vietato, a meno di non esporsi ad una denuncia penale, girare per la città in abbigliamento balneare, come pure bagnarsi nelle fontane, mandare radio e mangianastri a tutto volume, spogliarsi e vestirsi sulla pubblica via.

In particolare nel centro, è vietato «bivaccare» sul suolo pubblico, sostare per colazioni al sacco, spargere rifiuti, carte e lattine per ogni dove, e deturpare monumenti, fontane, chiese.

In linea di massima, si tratta di regole di buon senso o buona educazione ricalcate dal regolamento di polizia urbana, anche se ristrette ad una sessantina di piazze del centro, oltre alla stazione Termini, piazza del Cinquecento e piazza Indipendenza. Spaccata la città come

una mela e buttata nel dimenticatoio la «parte marcia», dove si può continuare a fare liberamente ciò che si vuole. Giubilo intende così riabilitare l'immagine della capitale e imporre a visitatori e no il dovuto rispetto per secoli di arte e di storia, oltre ad evitare «problemi di natura igienico-sanitaria». Intralci alla circolazione e pericoli alla sicurezza delle persone e delle cose.

Un programma ambizioso, per una sola ordinanza. Riuscirà il nostro eroe a fermare il degrado, liberando la città dalle orde di lanzichenecchi in canottiera? I parenti, spizzicati qua e là, sono discordi, a cominciare dai commercianti, tra cui pure ha preso recentemente il via una campagna per la chiusura di piazza di Spagna durante la notte, con tanto di cancelli e lucchetti, per limitare schiamazzi, disordine, sporcizia e la sosta di centinaia di giovani romani e di turisti stranieri.

Non poche le perplessità, soprattutto per quanto riguarda le «norme» sull'abbigliamento, giudicate perbeniste e ridicole, e sui divieti di «bivacchi», che per tantissimi viaggiatori in sacco a pelo, specialmente giovani e giovanissimi, rappresenta l'unica opportunità. «Probabilmente a nessuno piace dormire per strada, senza strutture, assistenza, servizi e nessuna tutela per la propria sicurezza - sostiene Nicola Zingaretti, segretario della Fgci romana - Ma nella nostra città esiste un solo ostello del giovinotto, che può ospitare al massimo 350 persone. Nella pioggia di miliardi per i Mondiali ci si è «dimenticati» del fatto che anche i giovani hanno diritto a vivere nella capitale non come cittadini di serie B».

L'assenza di strutture e di iniziative per promuovere il turismo a Roma viene sottolineata anche dal Pci romano.

«Quella di Giubilo è un'ordinanza ridicola e pretestuosa quando ci sono già tante norme vigenti di polizia urbana - sostengono alla federazione comunista - il suo scopo è di sollecitare una cultura di conservazione e di falso perbenismo. E ciò che più conta è che Giubilo e la sua giunta non hanno mai fatto nulla per affrontare il vero degrado, il problema del traffico, del restauro, della pulizia della città».

L'ordinanza di Giubilo, sindaco dimissionario da quattro mesi, segue di poche ore il varo in extremis di opere per 1500 miliardi in vista dei Campionati mondiali di calcio, approvate da una giunta disertata da tutti gli alleati della maggioranza, eccetto gli otto assessori democristiani. Ultima scorbonda, guardando già alle elezioni amministrative, mentre si affaccia l'ombra del commissario prefettizio.

Un incendio ha distrutto un piano abitato da decine di senegalesi In stanzette piene di cimici vivevano in sei, a ventimila lire al giorno

In albergo-topaia sfiorata la strage

Decline di immigrati di colore hanno rischiato di morire nell'incendio divampato nella pensione «Gran Sasso», nella zona della ferrovia. Il fuoco ha distrutto l'intero secondo piano dove alloggiavano 25 senegalesi. Nelle luride stanzette erano ammassati da cinque a sei materassi, alcuni dei quali sistemati sotto i lavabi e vicino alle bombole del gas.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Se quelle fiamme si fossero sviluppate qualche ora prima, probabilmente sarebbe stata una tragedia. In quell'albergo-topaia una trentina di senegalesi erano ammassati in cinque stanzette. Gli ultimi che hanno lasciato la pensione sono stati tre uomini di colore, pochi minuti prima delle 8.30. Sono usciti con la loro merce, chincaglieria varia che solitamente vendono sulle bancarelle nei pressi della stazione ferroviaria. Quando si è sviluppato il fuoco, che ha distrutto completamente l'intero secondo

piano, all'interno del «Gran Sasso» c'erano solo una decina di senegalesi. Le fiamme in pochi secondi hanno aggredito i materassi, suppellettili ed infissi. C'è stato il fuggi fuggi generale. Alcuni, quelli sistemati al primo piano, aggrediti dal fumo acre, sono saltati giù in strada dalle finestre per mettersi in salvo.

L'intervento immediato dei vigili del fuoco ha evitato che l'incendio si propagasse per l'intero fabbricato di cinque piani. «Una scena allucinante quella che si è presentata da-

vanti ai miei occhi - ha raccontato un pompiere - ho visto sei materassi, uno dei quali era sistemato accanto ad una bombola di gas di 15 chili. Su quei luridi materassi, ridotti a sacchi di cimici, vivevano gli uomini di colore che per quel ricovero pagano 20mila lire al giorno. Una cifra che a stento riescono a guadagnare svolgendo lavori umili per 10-12 ore, o vendendo chincaglierie sulle bancarelle disseminate in città».

Davanti alla pensione «Gran Sasso», all'angolo tra via Bologna e via Palermo, centinaia di curiosi hanno bloccato la zona, creando anche disagi ai mezzi dei vigili del fuoco. «Noi meridionali ci lamentiamo perché i settentrionali nei nostri confronti si comportano da razzisti - commenta un anziano - ma i veri razzisti siamo proprio noi, che trattiamo male quei poveri ragazzi di colore e li sfruttiamo, come il padrone di quella pensione

andata in fumo».

La polizia ha posto i sigilli all'albergo-topaia ed ha denunciato il titolare, Gerardo Giacobbe, di 30 anni. Gli agenti hanno accertato che quella squallidissima pensione non era in regola con le norme di sicurezza e igieniche.

Nel gennaio scorso, nella stessa zona, finì in fiamme l'albergo «Corà» che ospitava decine di terremotati. Due di essi persero la vita, sei uomini di colore rimasero gravemente ustionati.

La vita è sempre più difficile per gli oltre 50mila immigrati di colore che vivono o sopravvivono nelle province di Napoli e Caserta. Qualche mese fa a Villa Literno, sul litorale casertano, ci fu la crociata contro i «meri». Furono raccolte migliaia di firme per cacciarli via, nonostante che proprio in quella zona molti proprietari terrieri sfruttino la manodopera dei coloured per la

raccolta dei pomodori, pagando la misera somma di mille lire a cassetta, naturalmente senza versare i contributi previdenziali. Tunisini, ganesi, senegalesi vengono trattati come bestie. Spesso pagano con la vita il fatto di avere la pelle scura, come è accaduto, un mese fa, a Baid Bouchaib, un marocchino di 30 anni ucciso a freddo con una doppietta da un pensionato di 78 anni di Casapenna, il quale non sopportava che un nipote avesse affittato una stanzetta sullo stesso piano della sua abitazione ad un gruppo di immigrati.

L'ultimo episodio di razzismo contro uomini di colore risale a una settimana fa, quando nel quartiere di Pianura, alla periferia di Napoli, un tunisino è stato selvaggiamente picchiato e poi buttato giù dal secondo piano di una casa da un gruppo di emarginati, al grido di «sporco bastardo, te ne devi andare da qui».

Sentenza del Csm

Ammonito Claudio Nunziata giudice «scomodo» della procura bolognese

GIGI MARCUCCI

ROMA. Lo hanno accusato di tutto. Persino di aver offeso il prestigio dell'ordinamento giudiziario quella volta che parlò di casi di omicidio archiviati dal cinismo della burocrazia. Ora il castello di incoerenza disciplinari è crollato. Ieri, dopo quattro ore di camera di consiglio, la sezione disciplinare del Csm ha semplicemente ammonito Claudio Nunziata, il giudice «scomodo» della procura di Bologna. La più lieve delle sanzioni disciplinari è stata comminata perché il magistrato non chiese al suo superiore, l'attuale capo della procura di Roma Ugo Giudiceandrea, l'autorizzazione ad emettere ordini di cattura.

«Questa è una questione di principio che ora andrà discussa anche in altre sedi», dice Giovanni Palombarni, presidente di Magistratura democratica e difensore di Nunziata, era il procuratore capo a pretendere di orientare l'inchiesta dando a voce, senza che nessuna norma dell'ordinamento glielo consentisse, autorizzazioni preventive ai provvedimenti di singoli o di gruppi di magistrati. La Cofid, società di fedipatrimoniali finita sotto inchiesta per reati fiscali, valutari e societari, fu un banco di prova di questa politica. Il pm Nunziata intendeva procedere con rito direttissimo per i reati valutari. L'inchiesta, dopo una violenta campagna condotta dal Resto del Carlino, fu formalizzata dai capi dell'ufficio istruttore, Vincenzo Luzzo. Tra gli imputati c'erano personaggi eccellenti, come quello dell'attuale rettore dell'università Fabio Rovessi Monaco. Ma per mesi i loro nomi non comparvero nel registro generale dei procedimenti penali.

È solo un esempio tra tanti che se ne potrebbero citare. Nunziata ha sempre respinto quelli che in molti definiscono veri e propri tentativi di insabbiamento. Per tutta risposta è stato sottoposto a una miriade di procedimenti, sempre conclusi col suo proscioglimento. C'è chi ha proposto il suo trasferimento. Ma la prima commissione referendaria del Csm, che dovrebbe decidere, si è spaccata in due. E il consigliere democristiano Nicola La Penna, nella sua relazione, ha detto chiaro e tondo che non esiste nessuna ragione per trasferire Nunziata.

NEL PCI

Istituzione governo-ombra. È convocata la riunione del parlamento eletti nella lista del Pci per mercoledì 19 luglio alle ore 10,30 presso l'aula del Pci con il seguente ordine del giorno: «Istituzione del governo-ombra». Relatore: il compagno Achille Occhetto.

Conseguenze. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 19 luglio alle ore 15,30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 19 luglio.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 19 luglio.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata per giovedì 20 luglio, alle ore 17. Ord. «Modifiche al Regolamento del gruppo».

L'assemblea dei senatori comunisti è altresì convocata per venerdì 21 luglio, alle ore 11, con Achille Occhetto. Ord. a) Elezione del presidente del gruppo; b) Norme commissioni per l'elezione degli organi direttivi del gruppo».

Manifestazioni. Oggi: Tedesco, Erice (To); Torino, Tigullio; Vercelli, Foliano (Ar); Novelli, Carrara, Durco; Macaluso, Bergamo; Magri, Savona; Tedesco, Erice (To); Vercelli, Roma; Novelli, Correggio (Rb); Libertini, Chivasso (To); Luzzo, Bassolino; Napoli, D'Alena, Modona; Veltro, Torino; Canetti, Volterra (Pi); Testa, Lodi; Pettinari, S. Giovanni Valdarno (Ar).

Severa requisitoria contro abusi e incuria La Corte dei conti accusa: i beni culturali allo sfascio

L'analisi del conto patrimoniale dello Stato indica un peggioramento di oltre 153mila miliardi, superiore a quello dell'87, che era di 140mila. Ma l'indice del pg della Corte dei conti, Emidio Di Giambattista, è puntato con particolare severità sul totale abbandono delle opere d'arte e dei beni culturali, esposti a furti e vandalismi di ogni genere, mentre cospicui finanziamenti vanno ad iniziative di dubbia utilità.

FABIO INWINKL

ROMA. Gli esempi più recenti e clamorosi sono due: il crollo della torre di Pavia e il danneggiamento dei dipinti di Brera, spacciati da anomalie del sistema di riscaldamento. Vengono richiamati da Emidio Di Giambattista, procuratore generale della Corte dei conti, per rilanciare una dura requisitoria contro l'amministrazione dello Stato che - tra i tanti sperperi - si segnala per le condizioni di abbandono in cui lascia l'imponente patrimonio artistico e culturale del paese.

L'analisi del conto patrimoniale dello Stato - presentata ieri alle sezioni riunite della Corte - include dati eloquenti. Nell'88 le visite di ladri a musei, pinacoteche, biblioteche, che contengono raccolte per un valore ufficiale di 1220 miliardi, hanno consentito questo consistente

rispondere che si tratta di reperi sconosciuti per i cataloghi ufficiali. Così, oltre al danno, l'Italia subisce la beffa.

Un altro campo in cui si registrano in misura crescente furti e danneggiamenti sono le scuole e gli istituti di ricerca scientifica: scompaiono soprattutto elaboratori, calcolatori, proiettori, audiovisivi, tasciati incustoditi.

Nella sua requisitoria Di Giambattista «centra» polemicamente a questo quadro di incuria e di sfascio i cospicui finanziamenti ad iniziative di dubbia utilità che richiamano l'attenzione della stampa e soddisfano il protagonismo di alcuni operatori che dissolvono, scavano e perforano, con un sistema di appalti e restauri sui quali si è soffermata l'attenzione della procura generale della Corte dei conti e anche dell'omologo ufficio penale.

Un altro punto cruciale della denuncia concerne le violazioni dell'ambiente naturale. Solo adesso qualcosa si muove contro il sorgere sulle coste di insediamenti urbani, industriali e turistici «privati» ad interessi privati ma non a quelli della comunità nazionale. L'amministrazione marina sta cercando di

predisporre finalmente quel piano generale di difesa delle coste previsto dalla legge 979 dell'82, ma finora non attuato per mancata collaborazione delle Regioni».

In tema di salvaguardia delle coste, il dott. Di Giambattista ha rilanciato la proposta - fatta tempo fa dal ministero della Marina mercantile, ma respinta da quello della Difesa - di impiegare anche le Forze armate per frenare l'abusivismo sul demanio marittimo. Un fenomeno di cui si è occupato di recente lo stesso Alto commissariato per la lotta contro la mafia.

L'ampio rapporto del pg della Corte mette in luce, a monte di queste situazioni, un quadro pesante dei sempre più dissestati conti dello Stato. Risulta infatti un peggioramento generale di 153.408 miliardi, superiore a quello dell'87 (140.401 miliardi). Il debito fluttuante - la voce più importante delle passività - è salito a 385.792, il 94,2 per cento in più rispetto all'87. Lo «sbilancio» del conto corrente aperto dal Tesoro presso la banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale è salito a 83.373 miliardi, il 17,62 per cento in più rispetto all'87.



Piazza Duomo a Lecce